



**COUNCIL OF  
THE EUROPEAN UNION**

**Brussels, 8 December 2011**

**18360/11**

---

**Interinstitutional File:  
2011/0268 (COD)**

---

<b>FSTR</b>	<b>97</b>
<b>SOC</b>	<b>1100</b>
<b>REGIO</b>	<b>169</b>
<b>CADREFIN</b>	<b>187</b>
<b>CODEC</b>	<b>2371</b>
<b>INST</b>	<b>628</b>
<b>PARLNAT</b>	<b>301</b>

**COVER NOTE**

---

from: The President of the Italian Senate

date of receipt: 7 December 2011

to: President of the Council of the European Union

---

Subject: Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on the European Social Fund and repealing Regulation (EC) No 1081/2006

[doc. 15247/11 FSTR 50 SOC 860 REGIO 84 CADREFIN 88 CODEC 1633 + COR 1 - COM(2011) 607 final]

- *Opinion<sup>1</sup> on the application of the principles of Subsidiarity and Proportionality*

---

Delegations will find attached the above-mentioned document.

Encl.

---

<sup>1</sup> This opinion is available in English on the parliamentary EU information exchange site (IPEX) at the following address: <http://www.ipex.eu/ipex/cms/home/Documents/pid/10>

*Senato della Repubblica*  
*Il Presidente*

Roma, - 6 DIC. 2011  
Prot. n. 706/0c

Signor Presidente,

mi è gradito inviarLe il testo della risoluzione approvata dalla Commissione Lavoro, previdenza sociale del Senato della Repubblica italiana a conclusione dell'esame la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 (COM (2011) 607 definitivo).

Tale risoluzione reca osservazioni in merito alla conformità dell'atto ai principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Con i migliori saluti.



Allegato: 1

Signor Donald Tusk  
Presidente del Consiglio dell'Unione europea

1048 BRUXELLES

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. XVIII  
n. 116

## RISOLUZIONE DELLA 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

(Estensore PASSONI)

*approvata nella seconda seduta pomeridiana del 30 novembre 2011*

SULLA

**PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL  
CONSIGLIO RELATIVO AL FONDO SOCIALE EUROPEO E CHE  
ABROGA IL REGOLAMENTO (CE) N. 1081/2006 (COM (2011) 607 definitivo)**

*ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento*

Comunicata alla Presidenza il 5 dicembre 2011

La Commissione,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 (COM (2011) 607 definitivo);

premesso che il Fondo sociale europeo (FSE) è stato concepito per favorire l'occupazione, il miglioramento della qualità del lavoro, il potenziamento dei sistemi di insegnamento e di formazione e la promozione dell'inclusione e della lotta alla povertà;

considerato che il tasso di disoccupazione dell'Unione europea negli ultimi anni si è portato al 10,2 per cento, con punte del 21,4 per cento per quanto riguarda la disoccupazione giovanile;

valutato che la «strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di Europa 2020» mira al rafforzamento della partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, all'abbattimento della povertà e alla modernizzazione del mercato del lavoro, riducendo la disoccupazione strutturale;

osservato positivamente che la proposta di regolamento, all'articolo 3, individua specificatamente le «priorità d'investimento» sulle quali saranno indirizzate le disponibilità del Fondo, nell'ottica di evitare dispersioni di risorse;

preso atto che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni.

Si intende porre l'attenzione sulla decisione della Commissione europea di ridurre l'ammontare degli stanziamenti a favore delle politiche di coesione. Tale ridimensionamento si attesta ad un 5 per cento, che potrebbe arrivare fino all'8 per cento, delle risorse dell'FSE. Detto ridimensionamento non è, quindi, da considerare trascurabile, vista anche l'incoerenza con la posizione espressa dal Parlamento europeo nella risoluzione «Investire nel futuro: un nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) per un'Europa competitiva, sostenibile e inclusiva».

Con riferimento, inoltre, alla nuova ripartizione operata tra regioni più sviluppate, regioni in transizione e regioni meno sviluppate e le relative quote di finanziamento destinate ad esse, si auspica una più equa distribuzione degli stanziamenti individuati per ciascuna tipologia, poiché, vista la situazione economica delle regioni italiane (quattro in transizione, quattro meno sviluppate e le restanti più sviluppate), si registrerebbe un calo comparativo della quota destinata alle regioni meno sviluppate a van-

taggio soprattutto delle regioni in transizione. Per l'Italia, infatti, le regioni in transizione contano un totale di 4 milioni di abitanti, contro i 17 milioni della Francia, i 15 della Germania e i 14 della Spagna. Il vantaggio potenzialmente arrecato alle nostre regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna) rischia pertanto di essere vanificato dall'onere complessivo che l'Italia, quale contributore netto, si troverà a sostenere a beneficio di altri grandi Paesi. A tal riguardo, si raccomanda che venga effettuato un costante ed accurato monitoraggio del sistema, così come delineato dalla proposta di regolamento, al fine di garantire una maggiore equità tra gli Stati membri e un efficiente e corretto perseguimento degli obiettivi delle politiche di coesione.